

# Le parole del Convegno

---

## POLIEDRO

Marcella Farina e Martha Séide, docenti della Facoltà «Auxilium» e membri del Comitato scientifico del Convegno, ci introducono a comprendere la metafora della II sessione: Poliedro delle antropologie.

Bentornati. Oggi vi introduciamo all'espressione «poliedro», termine che sarà al centro della seconda sessione del Convegno, dal titolo: «A confronto con le sfide dell'educazione oggi».

Una sessione che intende soffermarsi, focalizzarsi su alcune sfide del presente a partire dal loro impatto sulla mentalità, sui comportamenti dei singoli e della collettività, in particolare sui giovani e sugli educatori.

Ma è anche una sessione che intende riflettere su alcune antropologie contemporanee a partire dal loro impatto sui processi formativi.

Ci aiuteranno a comprendere meglio questa metafora due relatrici del Convegno e membri del Comitato scientifico: Marcella Farina e Martha Séide.

### ***Professoressa, perché è stata scelta la metafora del poliedro per riflettere sulla seconda sessione del Convegno intitolata «A confronto con le sfide dell'educazione oggi»?***

Il poliedro è una figura geometrica e la geometria etimologicamente parlando indica la misurazione della terra.

Questa figura geometrica è utilizzata anche come modello interpretativo della realtà, perché ha questa specificità rispetto alla sfera, che è pure un modello interpretativo della realtà. Però, mentre la sfera dice l'uguaglianza, quindi l'equidistanza di ogni punto dal centro, il poliedro con le diverse facce che lo compongono - e più sono le facce più diventa complessa la sua figura - indica appunto la realtà nella sua complessità e molteplicità, rispettando la singolarità di ciascuna faccia.

In questo senso abbiamo preso la figura del poliedro per parlare delle antropologie di riferimento in questo nostro convegno. Appunto perché il poliedro dice come la persona umana è un mistero. Non c'è nessuna definizione, narrazione, categoria che può esaurirla. E un mistero non perché sia enigmatica, ma perché è trascendente, cioè non può essere riassunta in nessuna categoria. Anche le scienze che vogliono approfondire l'umano pur nel loro sviluppo - perché ogni scienza ha arricchito lungo i secoli l'esperienza di ricerca sulla persona, ogni scienza, dunque, non esaurisce il mistero dell'umano ma ne applica, possiamo dire, una coordinata, ne fa fotografia, ne traccia una dimensione e offre la ricchezza dalla sua prospettiva. E nella loro molteplicità le scienze arricchiscono questa consapevolezza della persona circa il suo mistero.

Intendiamo dunque nel campo educativo sottolineare questa dimensione: ogni aspetto dell'essere umano è degno di essere preso in considerazione; e quindi è degno di essere accolto nella tematizzazione dell'umano, anche quegli aspetti che possono sembrare paradossali, contraddittori, perché l'esperienza umana è fatta anche di contraddizioni.

Nella sua molteplicità, l'esperienza umana porta risorse, bellezze, elementi positivi, valori, ma porta anche indicazioni che sono più negative, perché questa è la storia, questa è l'esperienza umana.

Quindi noi sottolineiamo la molteplicità, a cui l'educazione deve fare molta attenzione perché deve promuovere la singolarità della persona e la sua genuinità, la sua ricchezza e farla crescere. Certamente, tenendo conto anche che ci possono essere degli aspetti oscuri dell'esperienza umana che vanno tematizzati e vanno presi in considerazione.

Quindi possiamo dire che con il «poliedro» delle antropologie vogliamo sottolineare che ogni persona è una singolarità, una peculiarità e una ricchezza dell'universo. Nessuno di noi nasce «fotocopia», come direbbe Carlo Acutis, ma purtroppo potrebbe diventare fotocopia ed è quello che non vorremmo capitasse nelle nuove generazioni, come non deve capitare in noi adulti.

Ciascuno deve essere nell'universo con la sua bellezza, la sua singolarità, con la sua risorsa di umanità per umanizzarlo.

### ***Come la questione antropologica interpella e stimola il confronto con le sfide educative contemporanee?***

Sappiamo che l'educazione non è neutra. Non si può pensare all'educazione senza una visione dell'essere umano, esplicita o implicita. Quindi, che lo vogliamo o meno, che sia consapevole o meno, la nostra pratica educativa è filtrata dal nostro modo di pensare e concepire la persona e quindi dallo scopo che vogliamo raggiungere. L'idea di persona determina essenzialmente la nostra pratica pedagogica.

Se dunque la nostra pratica educativa è centrata sulla persona, in un contesto come il nostro in cui emergono tutta una serie di antropologie, le une più diverse dalle altre, è essenziale per un'educatrice o un educatore tematizzare la propria concezione dell'uomo in modo che faccia scelte oculate riguardo alla propria pratica educativa, in tutti i contesti di educazione formale e informale.

Per questo è necessario conoscere questo poliedro delle antropologie per orientarsi meglio e accompagnare i giovani in modo responsabile.

Inoltre, direi che non basta essere educatore, semplicemente dichiarandosi per l'uomo e la sua dignità. Come direbbe il pedagogista brasiliano Paulo Freire, sarebbe una frase la cui generalità troppo vaga contrasterebbe con la pratica educativa concreta.

Per evitare la neutralità, l'educatore deve fare delle scelte, deve prendere posizione, avere principi morali che ispirano le sue decisioni. È un'etica. L'educatrice o l'educatore deve rivelare ai giovani la sua capacità di analizzare, confrontare, valutare e decidere. Occorre mostrare loro la capacità di non mancare di rispettare la verità in nome della moda. Questo modo di affermare e di assumere decisioni è anche uno strumento educativo, non nel senso di indottrinamento, ma al contrario, nell'ottica di favorire nei giovani anche questa stessa capacità di analizzare, confrontare, valutare, decidere; di aiutarli a coltivare i propri talenti e sogni in modo autonomo.

L'educatrice o l'educatore deve saper rispondere alla domanda sempre nuova: quale visione antropologica ci permette di "essere presenti in mezzo ai giovani" con responsabilità, libertà, creatività, per promuovere con loro il processo di maturazione e di crescita.

Il Convegno ci offre chiavi interpretative per delineare elementi di risposta in continua evoluzione. Non perdere questa occasione! Ti aspettiamo. A presto !